Venerdì 22 Aprile 1904

ABBONAMENTO.
Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre 8
Trimestre 4
Per gli Stati dell'Unione Post. Anno . 28
Semestre e trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato centesimi 5.

IL FRIULI

Giornale quotidiano della Democrazia

UDINE - Anno XXII - N. 96

INSERZIONI.
In terza pagina, sotto la firma del gerente, comunicati, necrologie, dichiarazioni e ringraziamenti, ogni linea Cent. 25
In quarta pagina 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE
Via Prefettura, 6

La ricchezza in Italia e nelle singole regioni

Una statistica interessante

Nella prima seduta d'aprile del Regio Istituto d'incoraggiamento, il prof. Nitti ha parlato giorni sono dei suoi nuovi studi sulla ricchezza in Italia, in base ad una serie di calcoli particolareggiati.

Secondo essi la ricchezza privata di tutta Italia è pressochè di 65 miliardi; la ricchezza totale della Francia di 214 miliardi (5492 lire per abitante); degli Stati Uniti di 470 miliardi (6150 per abitante). L'Italia nella ipotesi più favorevole ha una ricchezza di 2003 lire per abitante. Il Nitti divide così per regioni la ricchezza: l'Italia del Nord, milioni 30,361; Italia centrale 14,904; l'Italia meridionale 13,396; Sicilia 5,661; Sardegna 676; quindi la ricchezza per abitante nell'Italia settentrionale è di L. 2569, nell'Italia centrale di L. 1883; nell'Italia meridionale di L. 1595; nella Sicilia di L. 1604; nella Sardegna di L. 806. Il minimo della ricchezza fra le regioni è dato dalla Sardegna, ed il massimo dalla Liguria e dal Piemonte.

Sulla base delle successioni e delle donazioni il Nitti ritiene che in Italia non vi siano più di 1500 milionari; invece ve ne sono quasi 12,000 in Germania, oltre 15,000 in Francia ed oltre 32,000 in Inghilterra. Probabilmente in Italia nessuno ha una fortuna che raggiunga i 100 milioni.

Il maggior numero delle persone ricche è nel nord, nel sud prevalgono le piccole fortune. Su 1500 milionari, oltre 1000 sono nell'Italia Settentrionale, 180 nell'antico regno delle Due Sicilie. In Sicilia però, se si deve giudicare dalle successioni, non vi è forse un solo milionario.

Per tutte le imposte i meridionali non danno troppo: su ogni 100 lire di ricchezza l'Italia del nord dà per imposte dirette tasse sugli affari, dazi di consumo e privative L. 22; Italia meridionale 1,54. Nel risparmio di Italia, che ammonta a poco meno di 3,900 milioni, oltre 2000 sono dell'Italia settentrionale; meno di 300 di quella meridionale, meno 100 in Sicilia.

La Lombardia ha quasi mille milioni di depositi nelle banche ed istituti di credito. Gli sconti delle banche di emissione danno un massimo di 500 lire per abitante in Liguria, ed un minimo di 10 in Basilicata.

La rendita pubblica è di 211 milioni nell'Italia settentrionale e di 109 in quella centrale, 60 nella meridionale, 18 in Sicilia e 2 appena in Sardegna.

Il capitale delle società commerciali industriali è di 1180 milioni nell'Italia settentrionale e centrale, 244 nel Mezzogiorno e nelle Isole.

Il movimento postale complessivo nel Mezzogiorno e nella Sicilia è rappresentato da 1, quello dell'Italia centrale da 2 1/2, dell'Italia del Nord da 3 1/2.

In attesa della venuta di Loubet

Grandiosa dimostrazione anticlericale

A Roma, l'altra sera, nella riunione delle Associazioni popolari, indetta dalla fortissima Sezione repubblicana, fu stabilito di organizzare una grande dimostrazione popolare anticlericale e democratica di simpatia per Loubet e la Francia.

La dimostrazione da Piazza Ara Coeli si recherà in Piazza Farnese, donde proseguirà fino al Campo dei Fiori dove deporrà una corona sul monumento di Giordano Bruno. Qui parleranno due deputati repubblicani: Socci e Barzilai.

Ah questa sì che è carina!

Nella grande festa scolastica che si svolgerà a Genova, dagli alunni delle scuole civiche verrà cantata la *Marsigliese*. Per facilitare l'insegnamento della marcia ai giovanetti digiuni di francese, l'assessore alla pubblica istruzione ebbe la felice idea di diramare ai maestri una circolare contenente la *Marsigliese* scritta come si deve pronunciare. La riproduciamo a titolo di curiosità.

La Marseiés

Alon zanfàn de la patrì
Le jur de gloar è t'arivè
Contr nu de la tirannì
L'étandàr sanglant è levè...
Antandè vu dan lè campegn
Mujìr sè feros soldà?
Il vien jusche dan vo bra
Egorgè vo fis, vo compagn.
O zarm, sitoaien, formè vo bataiòn;
Marsciòn! marsciòn!
Qh'un san ghempùr abrevu no siiòn
(continua)

LE ELEZIONI GENERALI NEL 1905?

Si dice che un membro del governo abbia assicurato che la maggioranza dei *ministri è favorevole* alle elezioni generali da farsi in marzo o aprile del 1905, anzichè nell'autunno prossimo, come sembrava deciso.

Pare che di questo parere sia anche l'on. Giolitti.

MORGARI DECLINA IL MANDATO POLITICO?

In seguito alle note polemiche e all'esito del Congresso di Bologna, l'on. Morgari, scrive, all'«Avanti», dicendo che mette a disposizione della Direzione del Partito il suo mandato politico perchè essa si pronunci in proposito.

A CHI CI CREDE

L'«Italie» riferisce che il Papa ad un monsignore che parlava con asprezza dei padroni di Roma, avrebbe risposto:

«Avete torto, monsignore, di parlare così, perchè Gesù Cristo ha insegnato con atti e con parole ad ubbidire e rispettare i poteri costituiti di uno Stato, qualunque esso sia».

Nell'Estremo Oriente

Nulla di nuovo.

Sembra che i giapponesi tenteranno presto uno sbarco al nord del Ya-lu per evitare una pericolosa e difficile traversata sul fiume.

Il telegrafo Marconi ed i pompieri

Il comando dei pompieri di Londra ha testè iniziato le comunicazioni col telegrafo senza fili Marconi fra le varie stazioni stabilite in quella metropoli.

Gli apparecchi trasmissori e recettori vennero anche installati coi carri dei pompieri, il che rende possibile a questi di mettersi in corrispondenza in qualunque momento ed a qualunque luogo dal posto da cui dipendono.

Questa circostanza spiega come il telegrafo senza fili per il servizio dei pompieri possa in certi casi rendersi più utile del telefono.

INCENDIO IMMANE

A Toronto, nel Canadà, un incendio distrusse *150 grandiosi edifici*.

Il danno ammonta ad oltre 50 milioni di lire.

Gli animali che sanno contare

Nella *Revue Rose* Ernesto Mazzini dice che non solo gli uomini sanno contare. Molti selvaggi, che non arrivano oltre il numero 4, sono superati da parecchi animali.

Nelle miniere carbonifere del Hennegau i cavalli fanno 30 viaggi al giorno; dopo il trentesimo si dirigono da sè verso la stalla. Gli elefanti adoperati come bestie da soma nell'India, rifiutano di lavorare quando è venuta l'ora del riposo.

Già Montaigne raccontava che i buoi che lavorano a Susa, a sollevar l'acqua, dopo la centesima secchia fanno spontaneamente una pausa. Timoteo possedeva un cane che sapeva contare ottimamente. Dopo un pasto, gli restavano ancora 26 ossa. Le seppellì per conservarle; il giorno di poi ne dissotterò 25, le rosicchiò e si mise a dormire. All'improvviso si destò dal sonno, andò a prendere l'ultimo osso che aveva dimenticato, e tornò a dormire.

Caleidoscopio

L'onomastico — Domani, 23 aprile, S. Giorgio.

Effemeride storica

22 aprile 1419 — **Del convento di S. Chiara (Cividale)** — Il Chiostro del XIII secolo era posto sulla sponda del fiume, di contro a S. Maria in Valle. Addì 22 aprile 1429 papa Martino cassò la badessa di S. Chiara e unì il monastero a quello delle Benedettine d'Aquileia, le quali valendosene per villeggiatura d'estate fabbricarono nel 1751 l'elegante edifizio attuale che ricevè nuova facciata nel 1858; e il casseggiato antico andò per oltre un secolo man mano deperendo sì che appena ne resta traccia. Mentre le suore qui stavano villeggiando l'imperatore *Giuseppe II fece occupare il loro convento* d'Aquileja, sopprimendolo addì 11 novembre 1782. Il Governo Napoleonico incamerò poi anche questa villeggiatura delle monache (Grion — *Guida di Cividale*, vol. I, p. 403).

Spiegazione del Sventramento di ieri

Paluzzà — Pa-zza.

Sventramento.

Per chi di fame muore
Strappami pure il core,
Ma se snello tu mi vuoi
No strapparlo già non puoi.

In attesa del processo pel disastro di Beano

La sentenza della Sezione d'accusa

Diamo nella sua integrità la sentenza della sezione d'accusa della Corte d'Appello di Venezia; documento importantissimo specialmente per la precisazione delle responsabilità:

La sentenza

della Sezione d'accusa di Venezia
in data 6 aprile 1904
contro

1. Valente Leonardo
2. Bisoffi Carlo
3. Benedetti Benedetto
4. Borgnini comm. Secondo

accusati ecc...

Osservato essere risultato dai documenti in sequestro, dai rapporti ufficiali e dalle giudiziali constatazioni e perizie, oltre che per deposto delle parti lese e di più testimoni come nella notte del 27 agosto 1903, partisse con ritardo di 56 minuti alle ore 21.45 dallo scalo ferroviario di Udine diretto a Treviso il treno facoltativo 2465 su cui erano caricati due battaglioni di soldati del 14 fanteria con musica, cavalli e bagagli, in tutto 35 ufficiali e 270 uomini di truppa, e che giunto a Pasiano Schiavonesco in ritardo di minuti 50 perchè nel percorso ne aveva guadagnati sei, sostò appena un istante ponendosi in seconda linea dietro al treno colà fermo 1372 e ripartì quasi contemporaneamente a questo che era diretto ad Udine con velocità superiore alla media onde rimettersi in orario.

Osservato che quasi nello stesso tempo e cioè alle 21.55 da Codroipo diretto a Udine partiva il treno merci n. 7468 ed il personale di questo dopo 14 minuti di marcia a trecento metri oltre il casello 108 si accorse che alla distanza di metri 886 stava sopravvenendo sulla stessa linea — terzo scambio — l'altro treno n. 2465 per cui diede subito i fischi d'allarme e chiuse i freni, ma pur troppo fu tutto inutile, perchè in prossimità al casello 109 in territorio di Rivolto — località Beano — lo scontro fatale ebbe luogo, tanto più che al treno facoltativo non venne dato il controvapore, non essendosi accorto quel personale che a brevissima distanza — dell'inattesa presenza del treno merci.

Avvenne così un urto terribile e sì violento che due carrozze si accavallarono ed a prescindere ai danni considerevoli al materiale ferroviario, pur troppo vi sono state molte vittime umane, essendosi accertata la morte di ben 14 persone compresi il macchinista ed il fuochista del 2465 e lesioni gravissime, gravi e leggiere a ben oltre cento persone.

Risultati della inchiesta

Osservato che dalla inchiesta amministrativa, e dalla giudiziaria, in particolare a mezzo di documenti e delle prove testimoniali, nonchè in base alle parziali ammissioni degli imputati fu accertata la penale responsabilità del capostazione di Pasiano Valente Leonardo, del capotreno Bisoffi Carlo e del deviatore Benedetti Benedetto per avere agito nell'esercizio delle loro funzioni con grave negligenza, e per non aver osservato le norme regolamentari in vigore.

Osservato infatti che mentre il treno facoltativo 2465 doveva incrociarsi col merci 7468 a Codroipo, venne proposto nell'interesse del servizio al capo stazione di Pasiano che tale scambio avvenisse in Pasiano stesso.

Questi con telegramma delle 21.50 rispose al collega di Codroipo che accettava il cambiamento d'incrocio senza attendere la notizia che ebbe poi alle 21.52 dal Capostazione di Udine che il treno facoltativo 2465 era già partito.

Questa è già la prima imprudenza commessa dal Valente poichè se avesse attesa la risposta da Udine avrebbe forse non accettato lo scambio in vista che il treno era già in moto ed era difficile avvertire il macchinista del proposto cambiamento d'incrocio.

Senonchè il Valente, a termini degli art. 67 e 68 del regolamento sulla circolazione dei convogli, doveva mandare un avviso scritto col mod. 590 al deviatore verso Codroipo per impedire la entrata in stazione del 2468 ed ordinare al deviatore verso Udine di porre e mantenere il disco in posizione di arresto e di far consegnare al macchinista del treno militare l'avviso del cambiamento d'incrocio.

Osservato che il Valente di tutte queste pratiche si limitò ad osservarne una sola col mandare un manovale ad avvisare il deviatore Benedetti dal lato di Codroipo, pratica la meno urgente, e tralasciò di avvisare il deviatore Vidò addetto allo scambio di Udine di mantenere il disco nella posizione di arresto, nè ha provveduto per far pervenire al macchinista del n. 2465 il prescritto avviso.

Osservato che tali fatti costituiscono quella negligenza o inosservanza di regolamenti che determinarono il disastro, rendendosi così responsabile del delitto ascrittogli.

Le discolpe

Osservato che le discolpe date dal Valente non vennero affatto sussidiate da nessuna prova, poichè il deviatore Vidò lo smentisce circa l'asserito ordine di tenere il disco in posizione di arresto, e d'altronde se in tale posizione era il disco al passaggio del treno numero 1372 non doveva essere tenuto così dopo che il treno era passato senza ordine del capo stazione per non violare quanto impone il regolamento (articolo 50) al deviatore, e cioè che il disco debba subito essere posto allo stato normale appena cessata la ragione di tenerlo nella posizione di arresto.

Osservato d'altronde che il capo stazione doveva personalmente accertarsi in vicinanza dell'arrivo del treno n. 2465 che il disco fosse realmente in arresto, e ciò non fece non ostante che esista una suoneria elettrica nella stazione appositamente applicata per informare il capo stazione della condizione dei dischi.

Osservato che arrivato il treno numero 2465 nella stazione di Pasian Schiavonesco doveva il capo stazione almeno allora avere la premura di parlare col macchinista ed avvertirlo del cambiamento d'incrocio, ma invece diede ordine di partenza all'altro treno numero 1372 che era diretto ad Udine e lasciò temporaneamente partire anche l'altro il quale disgraziatamente incontrò il 2468.

L'avvertimento

E' vero che accortosi del grave errore commesso cercò successivamente di avvisare dell'imminente disastro, le vicine stazioni, ma troppo tardi.

Osservato del resto che il Valente Leonardo è funzionario poco diligente essendo stato più volte punito per negligenza in servizio e fra altro è rimarcabile il fatto che nel 1892 fu punito perchè non si accertò che il disco verso Udine fosse chiuso durante la fermata del treno 589 del 7 gennaio di quell'anno, ed il fatto ancor più saliente che nel 15 ottobre 1890 lasciò il servizio del movimento al capo stazione senza prima avvertirlo che l'incrocio dei treni 1586 e 7726 era stato stabilito a Cerignola e tale mancanza rese in parte responsabile il Valente del mancato scontro fra i detti due treni, il quale scontro fu evitato per sola oculatezza dei macchinisti.

Osservato quanto alla responsabilità del capo treno Bisoffi Carlo che sentendo il macchinista il suono della cornetta, il quale fu dato per la partenza del treno n. 1372, mise in moto il suo treno equivocando, col credere, fosse questo l'ordine di partenza del suo treno; ma egli allora doveva immediatamente ordinare di fermarsi non avendo ricevuto dal capo stazione nessun avviso di partire. Doveva servirsi del fanale rosso per segnali e della cornetta ma invece egli fece il segnale col fanale a luce bianca, per cui il macchinista procedette e con grande velocità incontro alla morte.

L'"andemo„ "andemo„

Non vale che egli dica di avere udita dal Capo-stazione la parola *andemo, andemo*, perchè dagli atti nulla risulta di ciò, e d'altronde egli sapeva che l'ordine di partenza deve essere esplicito e dato colle forme volute dal regolamento.

Osservato che tale sua ommissione di attendere gli ordini del superiore è gravissima e tale dall'avere, in concorso della negligenza usata dal capo-stazione, determinato il disastro.

Osservato che la stessa responsabilità ha incontrato il deviatore Benedetti il quale non ostante che avesse avuto l'avviso di cambiare l'incrocio, anzichè impedire che il treno 2465 oltrepassasse lo scambio coll'agitare il fanale rosso e ripetere i suoni della cornetta, invertì il braccio di leva per modo che il treno ebbe libera la via su quell'unico binario che era percorso in senso inverso dal merci 2468.

Osservato che nemmeno il Benedetti potè addurre valide giustificazioni alla grave mancanza commessa poichè non era verosimile che il treno corresse tanto e sì lungi dalla Stazione collo scopo di retrocedere, tanto più che doveva sapere come già la *fermata* ebbe luogo a Pasiano se prima di partire aveva dato il solito fischio.

Che se è vero che il Benedetti suonò la cornetta e fece qualche segnale, è anche accertato che ciò avvenne ben dopo che il treno era passato e quando il capo stazione Valente si diede a correre verso lo scambio gridando al Benedetti stesso di fare i segnali di fermata: quando però era troppo tardi.

Osservato che quindi il Benedetti si rese responsabile di grave negligenza la quale ha concorso a determinare il disastro che poteva essere scongiurato se egli pure avesse compiuto il proprio dovere.

Osservato quanto alla responsabilità del commendator Borgnini quale direttore generale della Società Strade Ferrate Meridionali che a termini degli art. 1151 e 1153, C. C. la Società è obbligata non solo pel danno, che avesse cagionato pel fatto proprio, ma anche per quello che venne arrecato dalle persone dipendenti per fatti commessi nell'esercizio delle incombenze alle quali erano destinate.

La soppressione del guardiano fu causa del disastro.

Osservato che a tenore della giudiziale perizia risulta come se al casello N. 109 l'amministrazione Ferroviaria non avesse soppresso il servizio notturno del guardiano, colla presenza di questo in quella notte fatale lo scontro non sarebbe avvenuto.

Osservato quindi che alla stessa Amministrazione rimonta una morale e civile responsabilità diretta ed indiretta pei danni dell'avvenuto disastro.

Osservato che il disastro ferroviario colposo a sensi dell'art. 314 C. P. è caratterizzato dalla potenzialità del fatto a porre a repentaglio la vita e l'integrità di un numero rilevante di persone così da costituire il comune pericolo; e che nel caso concreto non solo vi fu il pericolo per molti, ma anche il danno effettivo colla morte di ben 14 persone e colle gravi e leggere lesioni di altre cento (100) per cui è applicabile al caso l'ultima parte dell'art. suddetto.

Osservato che gli autori e responsabili personalmente del disastro ferroviario di cui al capo d'imputazione debbano punirsi colla aggravante degli articoli 328 e 329 Cod. Penale non potendosi revocare in dubbio che il disastro avvenisse di nottetempo e per negligenza di persone incaricate del servizio ferroviario.

Osservato che la competenza spetta al giudizio dei Giurati

ORDINA

il rinvio della causa ecc.

Echi del disastro

La gratitudine di un soldato

Riceviamo:

Meldola, 18-4-04.

Il soldato Mambelli Gaspero, ferito nel disastro ferroviario di Beano, tornato a Meldola in uno stato discreto, sente il dovere di ringraziare sentitamente l'Illustre Primario dott. Luigi Rieppi per le affettuose e speciali cure usategli.

Un senso poi di speciale gratitudine lo sente in pari modo anche per quel Comitato che si è così generosamente prestato per esso.

Ringrazia pure l'egregia signora contessa Caratti che tanto si prestò per lui; che sì dolcemente seppe rassegnarlo e porgergli conforto.

E infine ringrazia tutta la cittadinanza udinese, massime quei molti che mostrarono ad esso con continue generosità e visite come i nobili sentimenti del loro animo si sentano trasportati ad alleviare e soccorrere le altrui sventure.

Mambelli Gaspero.

* *

A chi vantasse crediti

Essendo imminenti la chiusura e liquidazione dei conti del Comitato di soccorso per le vittime del disastro ferroviario di Beano, il sottoscritto invita tutti coloro che eventualmente vantassero credito verso il Comitato stesso, a volere far pervenire al più presto le loro note alla sede della *Società dell'Unione in via Manin N. 20.*

Il Cassiere del Comitato
Dott. Giuseppe Urbanis.

Interessi e cronache provinciali

S. Daniele, 21. *(g b)* — **Società segreta.** — Comprendiamo benissimo che le società segrete avevano ragione di esistere ai bei tempi del risorgimento nazionale; ma non siamo ancora arrivati a comprendere perchè la nostra *Unione ciclistica* compia i suoi lavori con tutta segretezza senza far conoscere ciò che fa e delibera nelle sue importantissime sedute.

Molti sono i soci che si lagnano per *questo strano fatto, fatto* che dipende dai signori consiglieri i quali, « novellini cospiratori », pare, abbiano pronunziato solenne giuramento di nulla svelare.

Noi però, che abbiamo potuto penetrare nelle... segrete cose della segreta « Unione », siamo in grado d'informare i lettori che quanto prima le signore e signorine cicliste doneranno alla società ciclistica il vessillo che, dicono, sia molto ben lavorato.

In quest'occasione, se siamo bene informati, i ciclisti, mèta da destinarsi, se n'andranno a fare una gita.

Noi, non potendo far di più, auguriamo buon viaggio e buon divertimento a tutti

Giusto ravvedimento. — Sempre usi a deplorare il male, ma parimente pronti a riconoscere il bene, diamo la lieta notizia che il brigadiere, comandante la stazione dei carabinieri, s'è ravveduto, e non compie più quegli atti di soverchio zelo e quelle gesta che anche noi ebbimo a deplorare e che lo rendevano un po' antipatico *alla popolazione.*

Noi ci congratuliamo seco lui del giusto ravvedimento, riflettendo che è meglio tardi che mai.

Un maestro che si fa onore — Da più di un anno apprezziamo la bontà e la valentia del prof Carlo Morbidelli maestro della banda municipale che appunto per merito suo si è perfezionata ed ha preso nuovo incremento.

Ora veniamo a sapere che il prof. Morbidelli ha vinto, *con una marcia* di sua composizione intitolata « Vittoria », un concorso a Palermo bandito tra *tutti i maestri d'Italia.*

Gli venne rilasciato un diploma di primo grado accompagnato da una medaglia d'oro.

Al simpatico sig. Morbidelli le nostre sentite e meritate congratulazioni ed auguri di prossimi trionfi.

Le elezioni — A quando?

Certo a *non* lunga scadenza. Su questo argomento avremo campo di ritornare e più diffusamente.

Intanto raccomandiamo agli amici di prepararsi alla lotta.

Ce n'è tanto bisogno di buoni; veramente democratici elementi nella nostra povera Amministrazione Comunale!

Al lavoro dunque!

Cividale, 21 — La salma del cav. Berretta anzichè dalla nostra stazione, come era stato predisposto, venne caricata a S. Giovanni di Manzano e quindi a Venezia per la linea Adriatica.

Funerali. — I funerali del compianto Frontini seguiti oggi alle 17 riuscirono decorosissimi.

Il carro era ornato di ricche corone, due carabinieri ai lati, molti amici e *moltissimi portatori di torci* seguivano la bara.

Unione Commercianti. — Tenne seduta alle 21 per discutere l'ordine del giorno comprendente sei oggetti. Venne per incidenza trattato del commercio girovago e lamentata l'esiguità della nuova tariffa per il postatico.

Trivignano, 21 — **Automobili al servizio pubblico** — Oggi si è inaugurato il pubblico servizio con automobili pel trasporto di passeggeri e merci dal confine di Visco per Palmanova-Trivignano-Udine.

Ad attendere la carrozza inaugurale questa mattina alle ore $7\frac{1}{2}$ si trovava stipato questo piazzale d'una moltitudine di persone d'ogni ceto ed età, che salutò con gioia questo portato del progresso.

Giunta la carrozza da Palmanova era stipata di passeggeri, e quelli che qui l'attendevano non poterono salirvi. Ma tosto provvide il direttore del servizio telegrafando a Palmanova perchè ne fosse inviata una seconda, che giungeva di lì a 20 minuti con piena soddisfazione dei poco prima rimasti delusi.

Alle ore 1 pom furono qui di ritorno da Udine le due carrozze piene zeppe di passeggeri e proseguirono per Palmanova, ripassando poi di nuovo alla volta di Udine alle ore $2\frac{1}{2}$ anche questa volta cariche di persone. Questa sera poi ritorneranno da Udine alle ore $7\frac{1}{2}$ pomeridiane

Come si vede è un servizio che promette bene e giudicando dal favore con cui venne da tutti accolto non dovrebbe mancargli l'*appoggio morale e materiale* dei privati e dei Comuni perchè vada di bene in meglio.

Irostos.

Buia, 20. *(Min)* — **Municipalia** — Mando l'importante ordine del giorno che discuterà il nostro Consiglio comunale, nel 24 aprile, alle ore 16

1. Provvedere ai mezzi di far fronte alla spesa per l'acquisto degli stabili D. Barnaba Federico e per l'esecuzione dei diversi lavori pubblici, già approvati dal Consiglio.
2. Istanza di Vacchiani Amadio per l'acquisto d'un ritaglio comunale.
3. Istanza dei borghegiani di S. Floreano per un compenso al moderatore dell'orologio.
4. Liquidazione della manutenzione stradale 1903.
5. Numerazione civica delle case.

In seduta segreta

6. Gratificazione al ricevitore del dazio
7. Gratificazione ai postini Madussi e Toffoli.
8. Nomina della levatrice
9. Proposta *per la nomina dell'ufficiale sanitario.*
10. Aumento di stipendio al segretario comunale

DOPO LO SCIOPERO

Pordenone 21.

Il nostro dovere — *(Dafne)* — Basta. Abbiamo detta intera la verità come non abbiamo lasciato sottinteso lo sdegno dell'animo nostro. Non dovevamo lasciar passare senza protesta feroce ma civile l'uso e l'abuso che dei nostri nomi si è fatto. Non dovevamo mettere « ipso facto » lo spolvero sull'opera scorretta di quelli che, vedute le pere mature, hanno, clandestinamente, *percosso* l'albero onde raccoglierle.

Ora basta! Siamo orgogliosi soltanto per non avere *mai* abbandonate le scioperanti come hanno fatto gli accattoni degli ultimi onori.

Siamo orgogliosi che la massa operaia abbia saputo dare un atto solenne di fraterna solidarietà. Siamo orgogliosi ancora perchè quando gli operai « vollero » uscirono dall'opificio e quando « vollero » rientrarono.

In ciò sta tutta la significazione morale e la vittoria della azione come del *pensiero moderno.*

E il nostro orgoglio non è ambizione o vanità.. ma compiacenza di non veder smentita l'efficacia della modestissima opera nostra, compiacenza per assistere al battesimo dei fatti alle idealità operaie.

Tutto quanto di polemico, di odioso... è dimenticato in noi. Resta solo lo sguardo delle tessitrici di Rorai a domandarci « dunque tutto è finito? » Rispondiamo: No. La *promessa non* è un fatto compiuto; perciò il memoriale ha una importanza non lieve.

Approfittiamo di questa necessità pratica per far sorgere un nuovo sindacato operaio che assicuri nella quotidiana sorveglianza il regolare e giusto funzionamento delle proporzioni, migliori la coscienza di quelle donne, rinsaldi i vincoli di simpatia, e di solidarietà umana.

Nel memoriale palpiti viva, quale fu ed è la esistenza vera di quelle donne che tessono tela dissolvendo miseramente la gioventù, la vita stessa.

Questo il nostro dovere.

E nell'opera difficile i singoli sentano il bisogno della collaborazione di tutti i buoni, di tutti quelli che alla ragion pura sostituiscono la logica forte ed inesorabile del sentimento.

Chi ha in sè parte dell'avvenire, chi vede modificarsi... perchè il lavoro cammina nella strada della sua liberazione, chi abbraccia fidente la causa umile del dolore sociale *porti l'opera sua*

Se questo è il nostro dovere, a che perder tempo a correre dietro agli onori, ai piaceri.. del merito? A che sprecar inchiostro per dar forza ai cadaveri dell'età e del paese nostro? A che rispondere a tutte le villanie biliose delle gialle coscienze o delle cornacchie dell'ordine? Basta quello che s'è detto su loro.

Ora al lavoro senza dar retta alle mosche che avrebbero piacere della nostra inerzia, perchè solo dall'altrui indolenza traggono forza e ardire

Al lavoro!

UDINE

(Il telefono del Friuli porta il numero **211**
Il Cronista è a disposizione del pubblico in Ufficio dalle 8 alle 10 ant. e dalle 16 alle 18)

INTERESSI CIVICI

Sulla prossima sessione consigliare

A proposito di una vendita

Fra gli argomenti che troviamo posti all'ordine del giorno per la seduta di *lunedì prossimo* troviamo la « vendita al pubblico incanto della casa dell'eredità Tullio sita in città in via Aquileja al n. 36 ».

In base ai calcoli fatti colla vendita, il cui ricavo è ora assicurato non inferiore a lire 30.000, al 4 per cento si ha un reddito di lire 1200, mentre nelle migliori ipotesi il reddito dell'ente in parola, messo in completo assetto, non potrebbe in nessun caso essere superiore alle lire 1000. Oltre di che, è da sperarsi che colla gara dell'asta si possa conseguire un importo ancora maggiore. Tutto ciò indusse la Giunta a proporre al Consiglio di accettare questo progetto di vendita nel vantaggio dell'Eredità Tullio.

Noi auguriamo che questa proposta sia l'inizio di un'opera, secondo noi reclamatissima, di accentramento dei beni dell'Eredità Tullio.

Restauri al locale scolastico delle Grazie

Circa poi le opere di restauro e di adattamento nel locale scolastico alle Grazie, la relazione della Giunta rileva che con la costruzione del nuovo edificio scolastico nel fondo ex Cedroipo, il grave problema dell'assetto edilizio ed igienico delle nostre scuole primarie, per lungo corso d'anni trascurato od eluso, è fortunatamente entrato nel periodo risolutivo. Ma i grandi vantaggi ottenuti fanno sentire più impellente e più forte, anche per la virtù dei contrasti, la necessità di compiere l'opera di risanamento e di riforma dei locali scolastici, così felicemente iniziata e proseguita. E ciò non soltanto è richiesto da ragioni sanitarie e pedagogiche, ma dalla stessa assoluta insufficienza dei locali esistenti di fronte al crescere continuo della popolazione scolastica, onde ogni anno si rende inevitabile, particolarmente nelle scuole urbane, l'istituzione di due o tre classi aggiunte, che spesso accade di non sapere nè dove, nè come si potesse allogare. Così negli ultimi anni fu necessario occupare delle stanze infelicissime, più adatte per magazzini o per cantine, che per aule di studio, e ad improvvisare lavori di riduzione e di adattamento anche costosi, senza però soddisfare alle più elementari esigenze della salubrità e dell'educazione. Ora però siamo ridotti a tale da non riuscire, nemmeno coi soliti espedienti, a provvedere ai nuovi ed urgenti bisogni.

Di qui la necessità dei proposti lavori in seguito ai quali avremo alle Grazie sei aule maschili e sei femminili.

Ecco l'ordine del giorno che la Giunta propone:

« Il Consiglio comunale autorizza la Giunta a far eseguire le opere di restauro e di adattamento del locale scolastico alle Grazie secondo il progetto compilato dall'Ufficio tecnico municipale, con la spesa preventivata di lire 12000, le quali saranno da prelevarsi dai residui passivi dell'esercizio 1903 (art. 103, *Riforma edilizia*), ponendo però come condizione essenziale all'esecuzione dei lavori la stipulazione di un contratto d'affittanza col legato Alessio, per la durata di anni 30, sia dei locali ora occupati dalle scuole, sia di quelli che avranno ad essere costruiti, verso il pagamento da parte del Comune d'un fitto annuo di lire 3456.79, pari all'attuale ».

Il Consiglio Provinciale

PORTATO A 60 MEMBRI

Nell'aula, così com'è, non ci si sta.

Avremo prossimamente le elezioni suppletive di 10 *consiglieri provinciali* — uno per ciascuno dei mandamenti di: Udine I, Udine II, Aviano, Cividale, Codroipo, Maniago, Moggio, Pordenone, S. Daniele, Spilimbergo.

Ciò perchè con decreto dell'altro ieri il loro numero complessivo viene portato da 50 a 60.

Necessiteranno pertanto delle modificazioni nell'aula delle sedute, dove gli scanni non sono oggi che poco più di cinquanta.

La cosa venne rilevata da Renier, Pecile ed altri membri della deputazione *prima della seduta ultima* dell'11 corr. e verrà tosto provveduto.

Camera del Lavoro di Udine e Provincia

I lavoratori gassisti stanno organizzandosi in Lega di miglioramento aderente alla Camera del Lavoro.

I detentori di schede per la sottoscrizione dello sciopero di Pordenone sono pregati di far recapitare al più presto possibile all'ufficio della Camera le schede col relativo importo.

Lega falegnami. I soci sono invitati *sabato* 23 corr. alle ore 8 pom. per trattare il seguente ordine del giorno:

Relazione morale e finanziaria

Conferenza del Segretario della Federazione.

Comunicazioni importanti

Circolo socialista. Domenica 24 corrente alle ore 1 e mezza nella *sede del Circolo* avrà luogo una assemblea col seguente ordine del giorno:

1. Relazione del Congresso Nazionale.
2. Proposte riguardo la Cooperativa di Consumo.

L'Unione Velocipedistica Udinese invita i suoi soci alla riunione che avrà luogo sabato p. v. alle ore 20 *e mezza* nella *sede sociale* (Albergo al Telegrafo) per prendere conoscenza delle disposizioni concernenti la corsa su strada indetta per domenica 24 corrente sul noto percorso: Udine-Pradamano-Case Paparotti-Udine.

Rubrica utile, v. quarta pagina

Le voci del pubblico

Il pane è caro ma i molini s'ingrassano?

Osservazioni e suggerimenti

Riceviamo, con preghiera di pubblicazione:

Onorevole sig. Direttore,

Sul *Friuli* di ieri n. 94 leggo un articolo riportato dal *Messaggero* intitolato: « Il pane è caro ma i molini s'ingrassano ».

In quest'articolo il giornale porta come esempio i molini *Alta Italia*, i cui affari addirittura altamente grassi danno motivo a giudicare che tutti i molini d'Italia si trovino nelle stesse condizioni e suggerisce rimedi strambalati, che non raggiungeranno mai l'intento di dare il pane a buon prezzo.

A provare che non tutti i molini trovinsi nella floridezza d'*Alta Italia* suaccennati, basti il fatto che a Udine i molini macinano per conto di terzi a lire 1 al quintale, dando un prodotto 70 per cento farina I.ª e 3 per cento II.ª e III.ª crusca e cruschello col 1 per cento di calo e vanno a levare e ricondurre le merce a domicilio.

Con tutto ciò però il lavoro è esiguo ed i fornai preferiscono far venire le farine Stuchis e Mani come che qui non si facessero farine al par di quei stabilimenti e molte volte migliori.

Un'associazione fra fornai e molini con uso della *forza* motrice ad acqua che semplificando le spese ridurebbe sensibilmente il costo del pane e della paste potrebbe arrecare i vantaggi tanto desiderati.

Basti per un momento leggere la relazione del senatore G. Tasca-Lanza sull'andamento del forno a Pastificio con Molino istituito a Palermo da oltre quattro anni e che oggi la ditta Cecchina e Busi di Brescia ha in conduzione, un molino per 1000, dico mille, quintali al giorno. La relazione trovasi sulla *Tribuna* del 12 an. n. 103

Là è la *Municipalizzazione*; credo però che una cooperativa fra fornai, molino, droghieri e possidenti arrecherebbe maggiori vantaggi, e questa anche qui a Udine sarebbe quanto possibile altrettanto desiderabile; e di questa Cooperativa oltrecchè i fornai droghieri facciano parte anche i possidenti e privati. Anche una Municipalizzazione a me sembra la cosa la più naturale, inquantochè per ottenere un bene non bisogna proprio cercare di distruggere istituzioni a venti anni di vita, ma si cerca di migliorarle e metterle in condizioni tali che *rispondano* al bene pubblico ».

Segue la firma
di un proprietario di molino

Sino a qui il proprietario di molino, nella cui lettera però non dimostra affatto che i rimedi al caro prezzo del pane suggeriti dal *Messaggero* nell'articolo da noi mercordì riprodotto siano, come asserisce in principio della sua lettera, *strampalati.*

Come pure ci manteniamo perfettamente scettici sulla sua proposta, che non ci sembra per nulla destinata *a risolvere il grave* problema.

Ad ogni modo la discussione è aperta e se qualcun altro vuole interloquire avrà libera parola.

In onore di Francesco Petrarca

Le conferenze petrarchesche verranno tenute al teatro Minerva; la prima dal prof. *Fontana*, la seconda dal prof. Pescatori, e un'altra o da Emilio Girardini o da Felice Momigliano.

Friulano suicida a Vicenza

A Vicenza ha posto fine ai suoi giorni cercando la morte nel fiume il ricevitore del dazio Ferdinando Spangaro di 67 anni, coniugato con Caterina Andrein, nativo di Codroipo in provincia di Udine, abitante in via Lodi e padre di due ragazze che lavorano da sarte, aiutando la famiglia.

Lo trasse al passo fatale il timore di essere scoperto in piccoli malversamenti, complessivamente non eccedenti, sembra, le 100 lire.

---

65 APPENDICE AL *FRIULI*

SOFIA NADEJDE

La tragedia degli Obrenovich

Traduzione dal rumeno
di
ROBERTO FAVA

La musica intonò l'inno rumeno.

A palazzo il re Carlo venne ricevuto dalla regina Natalia e dal principe Alessandro che indossava l'uniforme di rosiore (1).

Natalia andava orgogliosa del suo Sandrino, com'essa lo chiamava.

Quando il re di Romania lo baciò in fronte, gli occhi di lei brillarono di gioia materna.

A Topshider venne passato in rivista il sesto reggimento fanteria, dedicato al re Carlo Furono poi distribuite decorazioni dall'una parte e dall'altra dei due seguiti reali

Natalia, di fronte all'imponente figura del re Carlo, si sentiva dominata da un sentimento di profonda ammirazione. Paragonando le qualità sue a quelle di Milan, sentiva con rammarico quanto questi gli fosse inferiore. Mentre Milan si lasciava dominare dai partiti, il re Carlo aveva sempre saputo tenersi al di sopra di essi.

L'esempio del re Carlo però diceva a Natalia che non era cosa impossibile, anche in un paese d'Oriente, regnare con successo: e questo pensiero la confortava, poichè essa si proponeva di allevare il suo Alessandro sul *modello* del sovrano rumeno e di fare di lui un re grande e felice.

. . . .

Intanto la situazione interna della Serbia era inquietante più che mai.

In molti villaggi i contadini non volevano più pagare le tasse e si raccoglievano sui monti formando delle bande armate.

Qua e là avvenivano di continuo rivolte e spargimenti di sangue.

Aggiungasi che anche fra serbi e bulgari esistevano forti dissapori a motivo della Rumelia, poichè anche la Rumelia era in rivolta e i bulgari volevano profittare di questa circostanza per occuparla.

Quando si seppe che Alessandro di Battemberg si assumeva il governo di quella provincia, i serbi furono presi da vero sdegno. Credevano però che i turchi non l'avrebbero permesso ed avrebbero inviate delle truppe contro i bulgari.

I serbi credevano pure che, in caso di guerra, non sarebbe stato loro difficile andare in pochi giorni a Sofia

Alessandro di Battemberg inviò una deputazione a Milan per dirgli ch'egli era animato dalle migliori intenzioni.

Milan non volle neppure riceverla

Le continue rivolte e il malcontento generale che regnava nel paese erano motivo per Milan di serie preoccupazioni. Egli sentiva che il trono vacillava da tutte le parti.

Sapeva che la Russia lavorava sempre sott'acqua contro di lui. Tutti gli attentati erano più o meno opera sua.

Pietro Karageorgevich era il candidato favorito della Russia.

Milan attraversava di nuovo un momento critico.

Dei radicali, alcuni approvavano la sua politica, altri, come Pasich, formavano alla frontiera delle bande armate e dichiaravano di voler combattere a fianco dei bulgari.

Milan vedeva che gli sarebbe occorsa una straordinaria abilità per scongiurare una *catastrofe.*

Solo un grande successo guerresco poteva salvarlo. Per questo egli era fermamente deciso per la guerra.

Anche l'Austria lo spingeva a dar mano alle armi, per far sì che i serbi dimenticassero la Bosnia e l'Erzegovina *in cambio di un pezzo (di)* Bulgaria o di Macedonia.

Alla metà di settembre del 1885, le agitazioni dei partiti erano giunte ad un grado di vero parossismo. Alcuni capi di partito organizzavano comizi e dimostrazioni contro la guerra serbo-bulgara, ch'essi chiamavano una guerra fratricida. Altri organizzavano dimostrazioni in senso opposto, spingendo la folla a percorrere le vie della capitale gridando: « A Sofia! a Sofia! Vogliamo andare a Sofia! »

In mezzo a tutte queste difficoltà però, Milan trovava pure il tempo di divertirsi e Natalia riceveva di continuo lettere anonime che le raccontavano delle orgie cui egli si abbandonava assieme agli ufficiali.

Ferveva già la guerra e le sorti non volgevano liete per le armi serbe, allorchè una sera il metropolita Michele si recò segretamente a visitare la regina. Le disse che la Bulgaria disponeva di grandi mezzi per condurre la guerra contro la Serbia, che questa sarebbe stata battuta certamente e che forse anche Belgrado sarebbe stata occupata. Soggiunse che il contegno di Milan aveva indispettito lo Czar, il quale s'era deciso di togliere il trono sia a lui che al principe di Battemberg. Concluse che Natalia doveva persuadere Milan ad abdicare in favore del principe ereditario. Questo era il solo mezzo di salvare la dinastia. Altrimenti tutto era perduto: Pietro Karageorgevich era alla frontiera e non aspettava che una parola per entrare. « Il re — egli disse — bisogna che si sottometta, almeno per il momento, intanto che gli spiriti sono così agitati. Coll'abdicazione tutto tornerà nella calma. La reggenza e il ministero si comporranno di liberali e radicali. Lo Czar accetterà con piacere queste decisioni, tanto più che il principe è suo figlioccio ».

Natalia guardava il metropolita come trasognata, mentr'egli parlava.

Quand'egli ebbe finito:

— Debbo riflettere — diss'ella al colmo dell'emozione.

— Io, Maestà, debbo ripartire questa notte istessa. Se i nemici dovessero prendermi, certo mi fucilerebbero. Iddio vi assista e vi consigli per il meglio; io ho adempiuto al mio dovere.

Appena il metropolita si fu allontanato, Natalia fu presa da una di quelle

(Continua)

(1) Cavalleria rumena — *Nota del traduttore.*

Sull'eredità di mons. Bernardis

ebbero i confratelli più o meno estesamente ad occuparsi, dando della cosa una non concorde versione.

Noi pure esaminammo la quistione ma, non vedendoci troppo chiaro, credemmo prudente e serio non occuparci — mancandocene vera cognizione di causa — delle romanzesche vicende di quell'eredità.

Ora mons. Pelizzo, Rettore del Seminario, in un lungo articolo apparso ieri sulla *Patria* e sul *Crociato* — e in merito al quale non intendiamo entrare — smentisce categoricamente le più o meno piccanti rivelazioni dei confratelli, rifà e documenta la storia di essa eredità, e minaccia i fulmini del codice Zanardelliano — sia in via civile che penale — contro quanti insinuarono essersi trattato di estorsione o ricatto.

Vedremo come l'andrà a finire.

Il mercato di San Giorgio

Si ebbero ieri sul mercato: 138 buoi, 168 vacche, 65 vitelli sopra l'anno e 116 sotto l'anno, 104 cavalli e 18 asini.

Furono venduti 60 buoi, quelli nostrani da lire 850 a 1290 il paio e gli slavi da 680 a 820.

Le vacche vendute furono 70, i vitelli 130, i cavalli 40 e gli asini 18.

Operai, non fatevi krumiri!

Il Segretariato dell'emigrazione avverte che a *Brema, Bremerhoven, Lehe e Geestemünde*, perdura la «serrata» degli operai dell'edilizia, e mette in guardia gli emigranti tutti contro certo *A S* di Pinzano, che è giunto in Friuli da qualche giorno per ingaggiare *krumiri*.

La lotta che sostengono ora i lavoratori nelle località succennate, è tenace, e circa un migliaio di essi trovansi sul lastrico.

Se nessun krumiro li tradirà la vittoria sarà certamente per loro.

Anche a *Rathenaw e a Stendal* purtroppo, dove c'è lotta, giunsero parecchi krumiri che rendono la situazione più critica.

Ancora una volta il Segretariato dell'Emigrazione fa viva raccomandazione agli emigranti che il tradimento e l'onta del krumiraggio non si riversi sui lavoratori friulani.

L'Ospizio Cronici

Con recente Decreto è stato eretto in ente morale l'ospizio cronici di Udine, affidandone la rappresentanza ad un Consiglio di Amministrazione composto di *sette membri, dei quali tre da* eleggersi dal Consiglio comunale, tre dalla Cassa di Risparmio e uno dal Monte di Pietà.

Il comm. Marco Volpe farà parte di diritto dell'Amministrazione con voto deliberativo.

Questo Consiglio dovrà nel termine di tre mesi ultimare e presentare il relativo Statuto.

Ancora la prescrizione dei biglietti di Banca. Il *Messaggero* insiste sulla giustizia di concedere una proroga alla prescrizione dei biglietti di Banca. Il *Messaggero* rileva che questa proroga non fa danno ad alcuno e può essere la salvezza di tanti disgraziati che hanno radunato qualche piccolo peculio. La legge attuale con la distruzione improvvisa dei biglietti costituisce una vera pirateria. Il *Messaggero* si augura che alla riapertura del Parlamento, governo e deputati propongano una proroga.

Fra due mediatori di legna. Una zuffa si accendeva ieri fuori porta Pracchiuso nel *cortile dell'osteria «Alla campana»*, per ragioni di interesse, fra due mediatori di legna.

Le conseguenze?

Simoni Giuseppe d'anni 43, fu Giuseppe venne medicato all'ospitale — come ieri stesso potemmo far cenno — per ferita lacero contusa interessante i comuni tegumenti fino all'osso, sita alla regione frontale di sinistra, della lunghezza di cent. 5.

Inoltre riportò lacerazione superficiale dell'apice della lingua, ferite prodotte da un colpo di legno riportato sulla testa.

Gli furono praticati parecchi punti di sutura.

Contro il suo feritore e collega, certo Chiopris, sporgerà querela.

Borseggio. Ieri al mercato in Giardino, il contadino Pietro Maniago di anni 72 da Fagagna fu borseggiato del portamonete contenente 125 lire e che teneva nella tasca interna del panciotto.

Dio non l'ha aiutata! Ieri certa Anna Micossi contadina di Nimis nella chiesa di S. Giacomo amarri — e le fu borseggiato — il portamonete contenente 24 lire.

Banda cittadina. Programma dei pezzi che la Banda cittadina eseguirà questa sera, 22 aprile, dalle ore 19.30 alle 21, sotto la Loggia Municipale.

1.	Marcia «Chi va là?»	Amadei
2.	Mazurka «Santarellina»	Becucci
3.	Ouverture op. «24»	Mendelssohn
4.	Atto II (sunto) «Bohême»	Puccini
5.	Marcia «Tannhäuser»	Wagner
6.	Valzer «Italia»	Metra

Buone usanze.

Alla Dante Alighieri in morte di

Antonietta de Thinelli di Latisana: Valentinis Angelo lire 1.

Al Comitato Protett. dell'Inf. in morte di

Maria Tonutti Capparini: Beltrandelli Angelica ved. Bevilacqua lire 2 — Barei Luigi: Bolzicco Secondo 1 — Tesolini Lino: G. Tam e C. 2, Romano Antonini 1 — Teresa Cremona: notaio Ermacora 1 — Muttioni Silvia: ing. Enrico Cudugnello 2, avv. Emilio Driussi 1.

Teatri ed Arte.

Teatro Minerva.

La Sonnambula

Teatro abbastanza affollato ieri sera, alla prima della *Sonnambula*.

Purtroppo però — ci è forza riconoscerlo — l'esecuzione dello spartito belliniano per nulla corrispose alla generale aspettativa.

Mancava nell'insieme, quell'affiatamento, quella sicurezza che riconoscemmo invece nel *Barbiere*.

Nè valse a salvare lo spettacolo da un'impressione non lusinghiera la protagonista Giuseppina De Gigli, invero valentissima nella difficile parte sua.

Il Tomisani ad es. pur avendo qualche momento felice — come nel terzo atto — ci parve o indisposto o non padrone della parte; nei duetti specialmente non riconoscemmo più in lui il tenore del *Barbiere*.

Anche il *Badini* non ci parve così a posto come nelle sere precedenti, in cui fu un eccellente Figaro.

I cori poi furono in molti punti qualcosa di veramente meschino.

Discreta l'orchestra diretta dal Patucchi.

Chi, ripetiamo, fece tutto il possibile per salvare lo spettacolo — accoppiando il fascino della bellezza, della scena e della voce — fu la signorina Giuseppina de Gigli giovane artista preceduta già dalla fama più lusinghiera, che anche recentemente in Cremona ottenne un vero successo nella parte di Gilda del *Rigoletto*, ed alla quale il pubblico fu a ragione largo di applausi.

Confidiamo però che quell'insieme di incertezze da tutti nell'esecuzione di ieri sera deplorato, abbiamo a comparire e nelle due serate in cui lo splendido spartito sarà ripetuto corrisponda l'esecuzione a ciò che è legittimo esigere data la nota e già constatata valentia degli artisti.

* * *

Questa sera riposo, domani sera seconda rappresentazione della *Sonnambula*.

I. Congresso della Feder. postale-telegrafica italiana

Ci mandano da Milano 20:

Il Comitato centrale della Federazione presieduto dall'on. Turati, designò Bologna sede di questo Congresso che è destinato a segnare una delle date più importanti e più ricordevoli della suddetta organizzazione.

Il problema postale-telegrafico — per merito principalmente della Federazione, della sua propaganda, de' suoi studi e delle affermazioni sue nel campo tecnico dell'organizzazione dei servizi e nel campo civile e sociale della sistemazione del personale — è ormai maturo; e così il Parlamento come la Nazione hanno sentito già per segni non dubbi che il momento della sua soluzione non è più prorogabile, senza danno pubblico, onde il Governo stesso è stato fuor dell'ambito tradizionale delle promesse e degli studi, nel campo pratico, dei provvedimenti effettivi.

La Federazione raccoglie così un primo e largo frutto della sua opera passata; opera non lieve nè facile di penetrazione anzitutto nella folta massa del personale per persuaderlo all'organizzazione e incuorarne le energie individuali ad uno sforzo comune e corrente; poi nel pubblico, per mettere sotto il suo occhio ignaro ed indifferente tutta l'importanza della questione postale telegrafica, tutta la sua varia e complessa vastità, tutto il suo significato; da ultimo nell'ambiente governativo per vincerne le resistenze tradizionali, e per fiaccarne le decise ostilità.

Ed ecco le deliberazioni al riguardo del Comitato Centrale:

L'epoca del Congresso. — Ottobre 1904: e le ragioni della fissazione di quest'epoca sono evidenti. Chiusa la Camera, la vita politica ed amministrativa in un periodo di quiete, sarà più facile ai federati intervenire ai lavori, agli uomini politici il seguirli, al pubblico d'occuparsene.

Le questioni che si presentano oggi urgentemente alle risoluzioni della Federazione postale-telegrafica sono molte, anzi moltissime: ma il C. C. — nell'organizzare il Congresso — ha dovuto limitarsi e fissar quelle nell'ordine del giorno, che hanno maggiore e più spiccato carattere di improrogabilità.

Naturalmente su questi temi di discussione saranno designati relatori appositi, e per alcuni di essi riferirà il C. C. stesso. Ne è a dire che il C. C. non sarà per accogliere altre proposizioni di temi e relative relazioni che le sezioni credano importanti ed urgenti.

Ecco quindi l'ordine del giorno del Congresso:

1. Relazione morale e finanziaria del Comitato Centrale;
2. Tattica e indirizzo dell'organizzazione;
3. Progetto di riforma dello Statuto della Federazione;
4. Progetto di riforma degli Organici del personale postale-telegrafico, e del Regolamento disciplinare;
5. Cooperazione e mutuo soccorso;
6. Nomina del C. C. e fissazione della sede e dell'epoca del 2o Congresso della Federazione.

Così il C. C. ha stabilito che al Congresso intervenga ed abbia voto un delegato per ogni sezione regolarmente costituita e in pari colla cassa della Federazione; ciò per le sezioni di 300 o meno soci. Per le sezioni il cui numero di soci oltrepassi i 300, i delegati ed i voti saranno due, uno scelto tra il personale postale, l'altro tra il telegrafico.

A ciò poi che il basso personale sia nel *Congresso congruamente rappresentato*, il C. C. ha stabilito che, oltre ai delegati delle sezioni, scelti come sopra, intervengano e votino al *Congresso non meno di* 15 delegati del basso personale stesso, la cui scelta verrà distribuita tra le sezioni presso cui esistono i più fitti nuclei organizzati del personale stesso.

Poichè le spese del viaggio dei delegati devono essere fatte dalle masse federate, e se per le Sezioni maggiori il sacrificio sarebbe minimo, graverebbe invece assai sui pochi federati di una piccola e lontana Sessione — così il C. C. ha stabilito una tassa per la sua larghissima base, potrà naturalmente essere tenuissima.

Ora il C. C. si occupa dell'organizzazione del Congresso stesso, studia le norme speciali, provvede alla distribuzione dei lavori, prepara le statistiche e l'altro materiale perchè la riunione riesca efficace e pratica.

Manda fin d'ora il saluto fraterno ai colleghi bolognesi, nella cui ospitale città, aperta ad ogni senso di gentilezza e di civiltà, la Federazione segnerà uno dei suoi giorni più solenni e muoverà uno dei suoi passi più decisivi.

Le grandi linee del trattato di lavoro fra l'Italia e la Francia

Il «Petit Parisien» crede di poter dare le grandi linee del trattato di lavoro franco italiano.

I negoziati hanno condotto ad una convenzione e ad un accordo. Secondo i termini della convenzione delle misure saranno prese affinchè i fondi di *risparmio* versati sia nelle casse di risparmio italiane, sia in quelle francesi, possano essere trasferite da una ad un'altra cassa.

I due governi si impegnano a facilitare il versamento delle quote degli italiani residenti in Francia nella Cassa di previdenza italiana e dei francesi residenti in Italia nella Cassa delle pensioni francese.

Quando i due paesi avranno egualmente votato le *disposizioni legislative* riferentesi alle pensioni per la vecchiaia e per l'invalidità, gli operai delle due nazioni saranno ammessi ad un trattamento di reciprocità in materia di accidenti sul lavoro e delle indennità saranno accordate agli operai francesi in Italia come agli operai italiani in Francia.

Così sarà stabilito un trattamento di reciprocità in materia di scioperi. Provvedimenti saranno presi per proteggere i ragazzi che lavorano in Francia, il quale impiego dà luogo ad ogni abuso.

Se uno dei due Stati aderirà ad una convenzione internazionale per la protezione del lavoro, l'altro Stato aderirà pure.

Il governo italiano si impegna di organizzare delle ispezioni onde controllare l'esecuzione di questi impegni e di pubblicare sulla loro applicazione un rapporto annuale e di mettere pure allo studio la riduzione della giornata di lavoro per le donne.

L'insieme di tale convenzione si riferisce a tre misure: di providenza, di assicurazione ed estensione della legge sul lavoro.

Grammophongesellschaft

cioè: *Società grammofonica*, quella che sta per costituirsi in Germania sotto l'ispirazione del prof. Luschan. Il quale, tempo fa, dinanzi alla *Deutsche Anthropologische Gesellschaft* descrisse le importanti funzioni che il fonografo ha compiuto in molti casi, prestando il suo aiuto e la sua collaborazione preziosa alle ricerche etnologiche. E conchiuse augurandosi che anche in Berlino, come già a Vienna, venisse costituito un *Archivio fonografico*.

L'idea fu raccolta ed ora la *Grammophongesellschaft* sta concretando la fondazione d'un Istituto grammofonico di Stato.

Iniziativa eccellente! Oggi il fonografo non è più un sollazzo da fiera o da salotto, ma un vero strumento scientifico destinato a raccogliere la parola dell'uomo, a conservarla attraverso i secoli, viva e fresca, vibrante...

Noi immaginiamo commossi ed entusiasti, *l'emozione dei posteri in una biblioteca* fonografica dove *parleranno* Carducci, Ascoli, D'Annunzio, Magnaud, Edison, Marconi, Stanley, Tolstoi, Ibsen, Biornstorn, Gorki, Lombroso, ed altri grandi, ridotti *pulvis et umbra* e commessi alla storia dell'umanità! Noi questa emozione la immaginiamo solenne e potente, se, pensiamo, potessimo oggi sentire *grammofonata* la voce augusta di Gesù, o di Dante, di Omero, di Garibaldi... o di altri che lasciarono il proprio marchio nella storia; che consolarono ed esaltarono; saggi di lingue e di dialetti scomparsi, gridi di guerra o di ribellione, apostrofi, invettive, concioni che avvamparono la pubblica opinione: parole, gridi, singhiozzi, risate, imprecazioni di martiri, di eroi, di poeti, di vittime, di condottieri...

Negli Stati Uniti, il fonografo ha già raccolto dalle bocche dei vecchi indiani, la cui lunga vita volge al termine, strane elegie selvaggie di errabondi cavalieri della pianura; canti di guerra, che hanno accompagnato gli orrori della resistenza della razza, alle ultime lotte feroci ed agonizzanti; vecchie leggende di Dei e di bravi, di foreste, di laghi, di monti: brani dei poemi, che contengono la *storia della stirpe*: sacre memorie finora trasmesse come cimelii di padre in figlio e destinate a cadere nell'oblio, perchè i figli ora non rassomigliano più ai padri, non ne parlano più la lingua, ne van perdendo gli istinti vagabondi e guerrieri, si sono rassegnati a scomparire dal mondo con fortezza da stoici...

Scompaiono gli uomini, ma la loro lingua, e quanto può ancora essere raccolto della loro letteratura, rimane inciso sui piccoli cilindri o sui piccoli dischi di cera...

Ah, perchè pure in Italia non si costituisce una società, una biblioteca grammofonica?

Ma voi, o lettori, potete bene costituirvene una domestica, per lasciare ai vostri figli, agli amici, a quanti vi amano, un *cilindro*, che abbia registrata la parola vostra di affetto o di consiglio, di commiato dalla vita!...

E MERCATALI *dir.-propr. respons*

Ieri sera spirava l'angioletto

ILDEBRANDO GINI

I genitori addolorati ne danno il triste annunzio ai parenti ed amici, avvertendo che i funerali seguiranno oggi venerdì 22 corr. alle ore 5 e mezza, partendo dalla casa in Piazza Patriarcato n. 8

N. 373

Congregazione di Carità di Cividale

Amministrazione del Legato "De Lepre"

AVVISO D'ASTA DI BENI IMMOBILI

Con la deliberazione 11 gennaio 1904, N. 90-65, approvata dall'onor. Giunta Prov. Amministrativa nella seduta del 6 aprile corr., la Congregazione di Carità amministratrice del Legato «De Lepre» ha stabilito di vendere i beni di ragione di detto Legato.

L'asta sarà tenuta il giorno di giovedì 26 maggio p. v. alle ore 10 ant. nell'ufficio della Congregazione di Carità di Cividale, avanti il Presidente della P. I. col metodo della estinzione delle candele, e sarà regolata da apposito capitolato.

I beni immobili situati nei Comuni Censuari di Ipplis, di Castel del Monte, di Orsaria e di Cividale sono divisi in sette lotti.

Presso l'ufficio della Congregazione di Carità appaltante, sarà offerta qualunque altra informazione necessaria agli interessati.

Cividale, 14 aprile 1904.

Il Presidente
GIOVANNI MARIONI

Il Segretario
Francesco Rizzi.

Rubrica utile pei lettori

Ferrovie

Partenze		Arrivi	Partenze		Arrivi
da Udine		*a Venezia*	*da Venezia*		*a Udine*
O.	4.20	8.33	D.	4.45	7.43
A.	8.20	12.07	O.	5.15	10.07
D.	11.25	14.10	O.	10.45	15.17
O.	13.15	17.45	D.	14.10	17.00
M.	17.30	22.28	O.	18.37	23.25
D.	20.23	23.00	M.	23.35	4.30
da Udine		*a Pontebba*	*da Pontebba*		*a Udine*
O.	6.47	9.50	O.	4.50	10.??
D.	7.58	9.55	D.	9.28	11.00
O.	10.35	13.39	O.	14.39	17.06
D.	17.10	20.45	O.	16.55	19.40
O.	17.35	19.10	D.	18.39	20.05
da Udine		*a Trieste*	*da Trieste*		*a Udine*
O.	5.25	8.20	A.	8.25	11.08
D.	8.00	11.28	M.	9.00	12.50
M.	15.42	19.46	D.	10.40	20.00
O.	17.25	20.30	(*)D.	21.25	7.32

(*) Questo treno si ferma a Gorizia, dove conviene aspettare circa 7 ore e mezza.

da Udine		*a Cividale*	*da Cividale*		*a Udine*
M.	5.54	6.31	M.	6.35	7.02
M.	9.5	9.32	M.	9.45	10.10
M.	11.40	12.07	M.	12.35	13.00
M.	16.05	16.37	M.	17.15	17.45
M.	21.45	22.12	M.	22.20	22.50
da Casarsa		*a Portogr.*	*da Portogr.*		*a Casarsa*
A.	9.25	10.05	O.	8.22	9.02
O.	14.31	15.16	O.	13.10	13.55
O.	18.37	19.20	O.	20.15	20.53
da Cas[illegible]					
O.	9.15	10.00	O.	8.15	8.53
M.	14.35	15.25	M.	13.15	14.00
O.	18.40	19.25	O.	17.30	18.10

	Udine		S. Giorgio	Venezia
M.	7.10	D.	8.04	10.00
M.	13.16	M.	14.15	18.20
M.	17.56	D.	18.57	21.30
M.	19.25		20.34	

(*) Con questo treno si prendono le coincidenze che concedono di giungere a Padova alle 10.26, a Bologna alle 12.43, a Firenze alle 16.17 e a Roma alle 21.45.

	Venezia		S. Giorgio	Udine
	—.—	M.	8.10	8.58
(**)C.	7.00	M.	9.10	9.58
M.	10.25	M.	14.50	15.50
	—.—	M.	17.00	18.30
D.	18.50		[illegible]	[illegible]

(**) Con questa corsa coincide quella che parte da Roma alle 14.30 del giorno innanzi, toccando Firenze alle 20.50 e Bologna alle [illegible]

	Udine		S. Giorgio	Trieste
M.	7.10	D.	9.01	10.40
M.	13.16	(***)O.	6.40	19.46
M.	17.50	D.	20.50	22.36
M.	19.25		20.34	—.—

(***) Con questo treno coincida il diretto che parte da Milano alle 13.5 e tocca Verona alle 16.10.

	Trieste		S. Giorgio	Udine
	—.—	M.	8.10	8.58
D.	6.12	M.	9.10	9.58
		M.	17.00	18.30
M.	12.30	M.	14.50	15.50
D.	17.30	M.	20.53	21.39

Tramvia a vapore

da Udine R.A.	S.T.	a S. Daniele	da S. Daniele	S.T.	a Udine R.A.
9.—	8.15	9.40	6.55	8.10	8.32
11.20	11.35	13.00	11.10	12.25	
14.50	15.5	16.35	13.55	15.10	15.30
18.—	18.25	19.15	18.10	19.25	—.—

Servizio delle corriere

Per Cividale — Recapito all'«Aquila Nera», via Manin. — Partenza alle ore 16.30, arrivo da Cividale alle 10 ant.

Per Nimis — Recapito idem. — Partenza alle 15, arrivo da Nimis alle 9 circa ant. di ogni martedì, giovedì e sabato.

Per Pozzuolo, Mortegliano, Castions — Recapito allo «Stallo al *Cavallino*» via Poscolle — Partenze alle 8.30 ant. e alle 15, arrivi da Mortegliano alle 9.30 e 17.30 circa.

Per Bertiolo — Recapito «Albergo Roma», via Poscolle e stallo «Al Napoletano», ponte Poscolle — Arrivo alle 10, partenza alle 16 di ogni martedì, giovedì e sabato.

Per Trivignano, Pavia, Palmanova — Recapito «Albergo d'Italia» — Arrivo alle 9.30 partenza alle 16, di ogni giorno.

Per Povoletto, Faedis, Attimis — Recapito «Al Telegrafo», — Partenza alle 15; arrivo alle 9.30.

Per Codroipo, Sedegliano — Recapito «Albergo d'Italia» — Arrivo alle 8, partenza alle 16.30 di ogni martedì giovedì e sabato.

Per Teor, Rivignano, Mortegliano, Udine — Recapito allo «Stallo Paluzza» Sub. Grazzano. — Arrivo alle 10, partenza alle 16 di ogni martedì e sabato.

Mercato dei valori

Camera di Commercio di Udine

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 21 aprile 1902

RENDITA 5 %	102	92
» 3 ½ %	100	58
» 3 %	75	
» %		
Azioni		
Banca d'Italia	1067	50
Ferrovie Meridionali	720	—
» Mediterranee	447	—
Società Veneta	111	50
Obbligazioni		
Ferrov. Udine-Pontebba	503	—
» Meridionali	353	50
» Mediterranee 4 %	506	25
» Italiane 3 %	355	75
Città di Roma (4 % oro)	506	50
Cartelle		
Fondiaria Banca Italia 4 %	508	50
» » 4 ½ %	508	50
» Cassa R., Milano 4 %	502	75
» » 5 %	516	—
» Ist. Ital. Roma 4 %	505	75
» Idem 4 ½ %	516	—
Cambi (cheques a vista)		
Francia (oro)	100	20
Londra (sterline)	25	18
Germania (marchi)	123	16
Austria (corone)	105	03
Pietroburgo (rubli)	2?5	80
Romania (lei)	98	75
Nuova York (dollari)	5	16
Turchia (lire turche)	22	75

Borsa di Milano 21 aprile		Chiusura di Parigi 21 aprile	
Rend. It. 5 0/0	102.92	Serbia 4 %	
Id. fine mese	102.97	Argentina 1896	
Id. It. 3 ½ %	100.70	1896	
Id. 3 0/0	73.—	Brasil. 5 0/0	89.10
Banca Generale	39.—	4 0/0	75.50
Id. d'It.	1069.—	Bosnovice	
Commerciale	795.—	Rio Tinto	1326.—
Credito Ital.	573.—	Crédit Lyonn.	1103.—
Fer. Merid.	721.—	Metropolitaine	585.—
Mediterranea	447.—	Thomson Hous.	665.—
Francia	100.17	Saragosse	283.—
Londra	25.18	Nord Espagne	158.—
Germania	123.17	Andalous	
Svizzera	99.77	Chartered	54.—
Nav. Gener.	458.—	De Beers	491.—
Fon. B. Ital.	509.—	Eastrand	138.—
Raff. Zuc.	343.—	Goldfields	166.—
Lanif. Rossi	1513.—	Geduld	64.—
Id. Cantoni	517.—	Rand Mines	258.—
Cotr. Ven.	112 50	Roodepoort	
Obb. Mer.	353.50	Village	206.—
Id. a. 3 0/0	358.75	Cape Copper	
Cot. Veneto	[illegible]	Tharsis	
Ass. Terpl	1678.—	Transvaal	

Udine 1904 — Tip. M. Bardusco.